

UFFICI
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Unione 10 MILANO

Lotta di Classe

ABBONAMENTI
Anno . . L. 3 -
Sem. . . > 1 50
Trim. . . > - 75
Un num. > - 05
Per l'estero il doppio

BATTAGLIA della Federazione provinciale milanese del Partito socialista italiano

Proletari di tutti i paesi; unitevi! CARLO MARX.

SULLA PIATTAFORMA ESTERA

I socialisti bulgari.

Della Bulgaria socialista sapevamo proprio poco o nulla. Anzi, a dirla, credevamo che non esistesse che in qualche testa sparsa per il regno. E ne dicevamo anche la ragione. Perché gli Stati che sentono ancora le stimmate della dominazione straniera o sono ancora in lotta per l'indipendenza nazionale pensano assai più alla politica tumultuosa che al benessere economico e sociale.

Ma sembra che questa nostra teoria sia piuttosto un'eccezione che la regola. Il dottor K. Rakovsky ci ha smagati con una lettera e una deliberazione, le quali provano che il nostro movimento è davvero un movimento universale.

Considerando che l'attuale regime politico in Turchia, caratterizzato dalle persecuzioni in massa e dagli assassinii a decine di migliaia di cittadini innocenti dei due sessi, ieri in Armenia e in Creta, oggi cogli stessi particolari sanguinosi in Macedonia, soffoca da una parte ogni progresso economico e politico, al quale hanno diritto tutti i popoli soggetti alla Turchia, e dall'altra presenta un continuo pericolo per la pace universale;

Considerando infine che l'Europa ha il diritto, riconosciuto dai trattati internazionali e sanzionati dalla pratica diplomatica, di regolare gli affari interni della Turchia;

protestano contro il regime attuale in tutto l'impero turco e contro le atrocità commesse in Macedonia; fanno appello all'opinione pubblica in Europa e soprattutto ai partiti democratici per domandare l'autonomia per la Macedonia e per le altre province turche; condannano energicamente i mutui assassinii e le mutue persecuzioni in Macedonia, esercitati dalle diverse propagande bulgara, serba, greca e rumena; fanno appello ai popoli balcanici ed ai partiti progressisti della penisola per intendersi mutuamente nella rivendicazione dell'autonomia per la Macedonia e per le altre province turche. Quest'autonomia deve estendersi alla Macedonia alle province e ai cantoni, includere il diritto di scegliere, per gli affari locali, come lingua ufficiale, quella parlata dalla maggioranza, e ammettere per lingue ufficiali per gli affari comuni del paese - come nella Svizzera. Essa darà così modo a tutti i gruppi nazionali, per quanto piccoli, di sviluppare la loro nazionalità. Un accordo come questo sulla questione macedonica metterà fine alle lotte intestine dei paesi balcanici e creerà le condizioni necessarie per un'azione comune contro il governo turco e contro gli intrighi diplomatici.

LUCERNA BOICOTTATA

Gli imprenditori di Lucerna, come è saputo, hanno respinto le domande degli operai. E gli operai hanno risposto da persone educate. Voltando loro le terga e annunciando su tutti i giornali di astenersi dal lavoro. Così siamo sicuri che nessun operaio o krumiro o cinese italiano vi andrà a provocare disordini o le tragedie di Acque Morte, di Zurigo, ecc. Adesso leggete l'avviso ufficiale:

Federazione svizzera dei Sindacati internazionali (GEWERKSCHAFTEN)

In seguito al contegno tenuto dagli imprenditori di Lucerna di fronte alle domande giuste e miti degli operai, si dichiara boicottata la piazza di Lucerna fino a nuovo avviso.

IL COMITATO FEDERALE.

"IO MI CHIAMO DOMANI"

Crispi.

Leggendo ieri sera nei telegrammi da Palermo che l'uomo dalle tre mogli torreggiava sugli altri non ci siamo punto meravigliati. Perché in fin dei conti questo grande siciliano non è un figlio spurio dell'Italia mammelluta. Nessuno più di lui è la voce nazionale della nazione borghese a Montecitorio. Di che cosa vi dolete, o brontoloni? Perché si è appaiato ufficialmente con tre donne, prima che l'una fosse morta dopo l'altra? Ringraziate iddio che non le ha sventrate come Giovanni lo squartatore. Si fa presto a biasimare. Ma e voi chi siete? Voi siete dei tartuffi. Voi preferite la ganza alla cerimonia legale. Voi non avete il suo coraggio. Quando Crispi è stufo della donna non mette mano alla borsa, come voi altri per paura dello scandalo. Nossignore. Crispi la caccia a calci dalla sua casa, anche se è illustre come la Rosalia Montmasson - la poveraccia che strava la biancheria degli altri quando il grand'uomo era povero. Voi, brontoloni, la chiamate ingratitude. E che se ne frega Crispi della vostra ingratitude, s'egli può diventare ministro, presidente dei ministri e andare a Corte con donna Lina, la donna numero 3? Non siete che voi che trovate da dire. Ha falsificato dei telegrammi? E che c'è di male? Vorreste forse dirci che altri che stavano in alto più di lui non hanno fatto lo stesso e più di una volta? E il suo grande amico Bismark ha forse esitato a falsificare il telegramma che doveva gettare un popolo contro l'altro? Voi gli date del voltafaccia. Ma voi non siete statisti. Voi siete degli scavezzaccolli che distruggono. Crispi edifica. Crispi sa che la repubblica divide e la monarchia unisce. E la storia gli ha dato ragione. L'Italia è unita, lui non è stato l'ultimo ministro della casa regnante e lui è ancora « il domani ». Lo si dice venale. Siamo giusti. Volete che vi illustri la patria gratis? E lui e non voi che è sbarcato in Sicilia coi Mille, è lui e non voi che ha detto « indipendenti sempre, isolati mai », ed è lui e non voi che ha fatto assassinare le moltitudini che denigravano il bel Paese colla nenia del pane e lavoro. In Parlamento? Non ci è mai stato ministro che sapesse incutare rispetto alle istituzioni come Francesco Crispi. Il mio pugno ha fatto tacere più di un onorevole. Lo si disse un cortigiano. Ma egli vi ha provato ieri, da insigne epigrafista, che siete dei bugiardi. Nella lapide incastrata nel vecchio Parlamento palermitano voi potete leggere: « 13 aprile 1848 - al Borbonico ostinatamente spargiuri - l'ultimo parlamento siciliano - qui riunito - solennemente provò - che anche per re - suona l'ora suprema della giustizia - quando hanno violato - la ragione popolare ».

Pensateci bene. Gli applausi palermitani e i viva Crispi! non sono una manifestazione isolata. E la voce del Paese, è la borghesia tutta che guarda a lui come allo stellone d'Italia. Egli è ancora l'uomo che si chiama Crispi o il domani. Vedrete.

PER LA LEALTÀ

Publicando una corrispondenza da Lucerna, l'Agitazione scrive a proposito di Mario Tedeschi, redattore del Socialista di Lugano: « dicono sia (il Tedeschi) un mestierante entrato nella redazione del Socialista come sarebbe entrato in un altro giornale di qualsiasi colore ».

In polemica si può essere aspri e qualche volta eccessivi: non mai sleali, almeno tra avversari che si rispettino. Ora noi che rispettiamo Errico Malatesta, bella tempra di combattente, e che conosciamo intimamente e non da oggi né da ieri Mario Tedeschi, possiamo dichiarare al Malatesta che il si dice di cui sopra è una enormità: tal quale come si desse del mestierante a lui, Malatesta, o a quanti altri scriviamo giornali di lotta e di propaganda antimonarchica ed antiborghese.

Mario Tedeschi è un giovane pieno d'ingegno e di entusiasmo; sollecito sempre di altri, non mai di sé stesso. Errico Malatesta - che sa quanto amareggino certe calunnie - non si periterà di prendere tosto atto di queste righe.

L'ETÀ PER ESSERE LEGISLATORE

L'argomento ce lo suggerisce la rielezione di Cossato, ove un socialista è costretto, per mantenere la sua posizione di eletto che sta per raggiungere l'età voluta dalla legge, a disturbare di nuovo gli elettori. Non vi pare ridicolo questa legge che impone al cittadino di non partecipare alla legislazione del suo paese che a 30 anni suonati? A trent'anni, quando gli uomini d'ingegno hanno già fatto storia, hanno già ammucchiato dei capolavori e sono già per il mondo come celebrità riconosciute!

Ma fateci un po' il piacere! Ma a 23 anni Thiers era già autore di due volumi dell' Histoire de la révolution française - a 22 Gladstone era già candidato parlamentare e scriveva con Macaulay, nella grande Rivista di Edimburgo - a 21 Roberto Peel era già deputato e a 23 faceva parte del ministero, a 27 Marx aveva già criticato la Filosofia della Miseria di Proudhon colla Miseria della Filosofia, a 20 Lassalle aveva già difeso, come avvocato, la contessa Hatzfeldt dinanzi a trentasei tribunali, Liebknecht, nel 1848, a 22 anni, era già in prigione per avere preso parte alla rivoluzione di Baden e a 25 lord Palmerston era già ministro della guerra! Volendo, potremmo citare di questi fatti comuni fino a domattina. Ma vicino a noi non vogliamo sbadigli. Preferiamo domandare con che criterio ci si dà il diritto di voto, il diritto di scegliere il nostro rappresentante e ci si esclude dalla zona delle candidature. Come, la legge che mi permette di essere dottore in legge, medico, ingegnere, scrittore, giornalista, ragioniere, caposazione, capofabbrica e anche capocomico, e anche capomastro non mi permette di essere deputato che quando la mia giovinezza incomincia a sfiorire e la mia intelligenza ad appannarsi? Ma fateci un po' il piacere!

Se volete della legislazione giovane, fresca e sana dovete aprire le porte parlamentari alla gente che non ha perduto né i denti, né i capelli, né gli entusiasmi per la vita sociale. Alla gente che sente la febbre del lavoro, e ha la testa capace di studiare e di generare progetti legislativi. Si vive troppo presto e ci si consuma troppo sollecitamente per aspettare fino a trenta anni a concorrere alla ricostruzione di questa società malandata, piena d'acciacci, il tra la vita e la morte ai primi urti di classe! Perché l'Italia, dite, è, politicamente parlando, l'ultimo dei paesi europei?

Per la sua istituzione a governarsi, a darsi delle leggi, a farsi giustizia. Con dei ministri vecchi, stravecchi e stravecchissimi noi siamo sempre stati amministrati dalla violenza senile. Deputati, Cairoli, Crispi, reumatismi, Di Rudini - ministri pieni di acciacchi, pieni d'anni, pieni di rancori e di dispetto per il genere umano attraverso il quale sono passati. Con una Camera di deputati appassiti, di deputati froli, di deputati già divorati dall'ambizione e dalle agiatezze della vita la nostra legislazione è tutta roba da buttar via. Bisogna rifarla, ricominciarla. E per ricominciarla bisogna svegliare la Camera e eleggere i deputati all'età in cui si ha diritto al voto politico.

LEZIONI DI COSE

Le istituzioni repubblicane, là dove non vigli un partito socialista a tenere in freno la borghesia detentrica del potere, permettono lo sfruttamento del proletariato tal quale come le istituzioni monarchiche.

Questa verità, che desumiamo dai fatti, oggi viene confermata da un episodio della vita svizzera. Eccolo:

Nel Canton Ticino scadeva, col dicembre u. s., la concessione accordata per un ventennio agli industriali fiammiferi di impiegare fanciulli e fanciulle non aventi l'età legale (14 anni): col 1° gennaio del corrente anno il Canton Ticino doveva dunque rientrare nella legge, mettendo così fine allo sconio sfruttamento di parecchie centinaia di povere creature. Ma gli industriali fiammiferi - quasi tutti liberali - si diedero a strillare ed a sacramentare che essi - abbisognavano della tenera carne non ancora quattordicenne per mantenere intatti i profitti dell'industria, e giunsero a far firmare a alle loro vittime una dichiarazione ostilissima all'applicazione pura e semplice della legge federale, infame inqualificabile! Quindi si imposero all'amministrazione comunale di Lugano e al governo del Cantone, ottenendo un parere favorevole al ricorso inoltrato al Consiglio federale per la sospensione della legge a tutto il maggio 1898 - e osarono chiedere un stabile trattamento speciale, quanto a dire una seconda edizione della concessione ottenuta vent'anni addietro.

Vistolo il governo e la municipalità del più popoloso centro del Cantone schierati a difesa dei prorofitti degli industriali il Consiglio federale ha autorizzato la proroga della legge degli innocenti sino alla fine del maggio p. v.: s'è rifiutato di discutere l'enormità della seconda a domanda.

Quarant'anni abbiamo scritto a proposito dello sciopero di Lucerna, trova qui una nuova conferma: la repubblica è la forma di governo della Confederazione svizzera e di ogni singolo Stato o Cantone. Le leggi federali sono generalmente buone, talune ottime, perché i Cantoni più progrediti, ove gli operai ed i contadini, o organizzati in partito di classe, battono bandiera socialista, trascinano gli altri. In questi ultimi, dove il movimento socialista è un'incognita o vagisce appena, la borghesia depreda e canzona il proletariato della cui sovranità allegrissimamente si infischia.

Morale: schiettamente antimonarchico, pronto ad aiutare qualsiasi movimento inteso a spazzare il terreno dalle anticaglie monarchiche, il socialismo sa e dice e dimostra che soltanto per la sua azione le istituzioni repubblicane giovano agli interessi del proletariato.

LE NUOVE TESSERE

non saranno pronte che nella entrante settimana.

PRETAGLIA.

I giornali « liberali » si scalmanano a domandare delle buone leggi contro i preti che non vogliono ammettere in chiesa le bandiere non benedette.

Come sono ameni questi nostri liberali! Non fanno battezzare le bandiere... e poi sentono il bisogno di entrare con le bandiere stesse nelle chiese. E s'arrabbiano se trovano ostacoli! E liberalmente domandano al loro Divo Massimo Peto delle leggi d'eccezione!

Da una statistica appare che dei vescovi d'Italia parecchi sono milionari: tutti gli altri percepiscono salari superiori a quelli percepiti da ministri, generali ed altri parassiti.

Si capisce perfettamente la guerra che i ben pasciuti prelati muovono al socialismo!

Fonderia cooperativa tipografica

Coll'appoggio di tutti gli elementi democratici; coll'adesione di parecchie Associazioni operaie sta per sorgere in Firenze una Fonderia cooperativa tipografica.

Si tratta con essa di aprire un'officina che restituisca il pane alle vittime dell'ultimo sciopero dei fonditori di caratteri. La somma necessaria è di lire diecimila, e per raccogliarla vengono emesse, in numero illimitato, delle azioni di L. 10 ciascuna, le quali debbono essere considerate come altrettante quote di anticipazione.

Tali quote potranno essere pagate anche a rate settimanali non minori di centesimi 50 ciascuna.

La Società non s'intenderà costituita fino a che non saranno state sottoscritte almeno mille quote, ed i lavori saranno iniziati appena le somme versate avranno raggiunto il capitale minimo necessario.

La qualità di socio proviene dal possesso di una o più azioni, ma nessuno potrà possederne un numero maggiore di quello consentito dal vigente Codice di commercio.

Ogni socio avrà un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute.

Essa sarà amministrata da un Consiglio direttivo eletto a suffragio universale dei soci. Però un terzo almeno dei consiglieri dovrà essere rappresentato da operai fonditori di caratteri di Firenze.

Il Consiglio direttivo stabilirà, di comune accordo con una speciale Commissione tecnica, eletta dagli operai stessi, la remunerazione giornaliera spettante a ciascun lavorante, l'orario di officina e provvederà, sempre d'accordo con detta Commissione, a tutti gli acquisti ed incumbenti d'indole tecnica.

Le azioni saranno rimborsabili.

Avvenuto il completo rimborso delle azioni la quota del 20 per cento sarà suddivisa in due parti eguali destinandone una al fondo di riserva ordinario, e l'altra ad un fondo speciale di previdenza per i miglioramenti e gli ampliamenti della fonderia, al quale saranno pure destinati gli eventuali cespiti straordinari.

Compiuto il rimborso del capitale azionario, tanto il fondo di riserva ordinario, quanto quello speciale di previdenza costituiranno il capitale sociale collettivo, il quale sarà perpetuo e indivisibile; apparterrà cioè all'ente Società e non ai singoli soci.

Le adesioni, le offerte, gli schiarimenti, si ricevono e si danno nei seguenti luoghi:

Camera del lavoro (via delle Terme, 10).

Fratellanza Artigiana (via de' Pandolfini, 28).

Federazione del Libro (vicolo dei Cerchi, 1).

Circolo elettorale socialista di Serravezza

Elettori!

Nell'odierna adunanza delle Sezioni socialiste del nostro collegio, dietro proposta dei compagni di Viareggio, fu solennemente proclamata la candidatura politica del dott. Bettino Pilli.

Il Circolo socialista di Serravezza, degnamente rappresentato a quell'assemblea, esultò per tale deliberazione.

Da molti anni il collegio nostro è stato diviso in lotte elettorali, non fatte però a base di principi, ma di personalità, di antipatie e d'odio fra paesi e paesi.

Per varie legislature il nostro collegio non fu rappresentato affatto, o fu rappresentato da gente inetta.

È strano che in una regione come la nostra, dove tanti sono gli interessi vitali da sostenere, tanti i bisogni da render noti; in una regione dove la classe dei lavoratori è così numerosa, non si fosse trovato il modo di riunire i suffragi sopra un nome che per i lavoratori fosse ragione di speranza a tempi migliori, per il collegio fosse segnaletto di rivendicazione morale.

Ma oggi il modo l'abbiamo. Il nome di Bettino Pilli, uomo intemerato, puro socialista, umanitario, è garanzia che la lotta che si sta per combattere sarà lotta di partito politico; il suo nome sarà votato non per forza di denaro o di pressioni, ma di coscienza popolare. Se tutti gli elettori che sono stanchi dello stato anormale in cui si trova da vario tempo il collegio, se gli elettori che al disopra dei loro interessi vogliono anteporre il bene dell'umanità, se gli elettori infine che desiderano cancellare gli errori del passato, saranno compatti, il dott. Bettino Pilli sarà vittorioso nel nome della moralità politica.

Elettori socialisti! A voi specialmente incombe l'obbligo di essere uniti nel propugnare questo nome; per voi sarà maggiore la soddisfazione se il collegio di Pietrasanta avrà a suo rappresentante al Parlamento il dott. Bettino Pilli.

Serravezza, 9 gennaio 1898.

Come divenni socialista

Avevo vagheggiato sempre, fino da fanciullo, la forma repubblicana e qualche anno dopo avevo accettato il cooperativismo come il sistema migliore di trasformazione economica.

Soltanto all'Università cominciai a discutere, leggere e studiare di socialismo. In quell'epoca il mio sentimento si volgeva ancora con tutta la fede agli ideali della forma repubblicana e del cooperativismo che la ragione mi indicavano come le vie migliori verso un avvenire di giustizia sociale. Solo la ragione poteva provocare in me un'evoluzione indicando al sentimento una nuova via più larga e più sicura. E divenni appunto socialista per un lento e quasi inavvertito lavoro di persuasione intellettuale, che andò vincendo una ad una le resistenze del mio pensiero positivista e, diciamo pure, le timide e larvate resistenze del mio egoismo borghese.

San Domenico di Fiesole.

Deputato GEROLAMO GATTI.

La Guida per gli emigranti

Le Sezioni di Intra, Domodossola, Como, Aosta, Susa, e in generale tutte quelle di confine e delle province di Como, Novara, Torino, Cuneo domandano a Vergnanini, Goetz-Monin 14, Ginevra, copie dell'opuscolo Guida per l'emigrante con le indicazioni dei lavori, delle tariffe, dei viaggi ridotti della prossima stagione in Svizzera e in Francia. Costano lire 5 al 1000, salvo variazioni nella tiratura che saranno indicate.

DA MARSIGLIA.

Eccoci di bel nuovo in mezzo alle persecuzioni. Due dei nostri consiglieri compagni, il Marzetto Emilio di Vicenza ed il Serrati Menotti di Oneglia, furono espulsi dalla Francia giovedì scorso, 30 dicembre. Il primo fu arrestato mentre lavorava e condotto alle carceri, il secondo, avvertito in tempo, riuscì a mettersi in salvo. Speriamo che il Marzetto venga presto liberato. Intanto noi facciamo del nostro meglio per ottenere la sua libertà e per far revocare il decreto d'espulsione, anche questo per puro zelo, perchè siamo sicuri che colui - il console d'Italia - che domandò e ottenne dal prefetto di Marsiglia l'espulsione dei nostri due compagni ha molto più influenza di noi. PS. Nell'adunanza di domenica 2 corr. l'assemblea incaricò la Commissione di far pratiche presso il Gruppo parlamentare francese affinché interpellasse il ministro su tali fatti.

IN AUSTRALIA

si sta traducendo dall'italiano in inglese il volume Un Italiano in Australia, note e impressioni di Pietro Munari, che noi abbiamo da alcuni mesi pubblicato.

Ciò deve persuadere gli italiani del valore di questo libro, il quale soprattutto dovrebbe essere letto dall'operaio nostro e far parte della sua biblioteca, perchè in esso egli troverà degli insegnamenti utili e pratici a lui specialmente dedicati.

Si vende presso la nostra Amministrazione; prezzo L. 1,50 ogni esemplare. Per ordinazioni superiori a 5 copie 30% di sconto.

« Germinal » è il titolo di una rivista trimestrale illustrata che uscirà a Torino nel mese di marzo.

« Germinal » non lascerà cadere indiossa alcuna questione che si riferisca alla vita politica, scientifica ed artistica dei giorni nostri; e, senza essere in special modo o il giornale politico o la rivista scientifica od il foglio artistico, adunerà in sé stesso, fondendoli, i caratteri di queste tre armi onde si combatte la lotta intellettuale odierna. » Auguri.